



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa



DOCUMENTO DI INDIRIZZO

**PER LA COSTRUZIONE DEL SECONDO PIANO DI ZONA DEL
DISTRETTO SOCIO-SANITARIO N. 44**

Approvato dal Comitato dei Sindaci in data 06.07.07



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa

Premessa

Il documento preliminare si pone l'obiettivo di definire le **linee di indirizzo politico** a partire dalle quali dovrà essere formulato il nuovo Piano di Zona. Gli indirizzi politici di seguito riportati si pongono quali elementi fondanti, basi di riferimento, contenuti di fondo del successivo lavoro programmatico.

Con questo documento, costruito con particolare attenzione per la partecipazione attiva da parte dei diversi soggetti coinvolti nel Piano di Zona, l'Assemblea dei Sindaci, interpretando in modo pieno il proprio ruolo di soggetto titolare delle politiche sociali, definisce le "questioni di fondo" di rilevanza politica ed esprime un mandato al Gruppo di Piano e ai Gruppi tematici per la costruzione delle azioni prioritarie della rimodulazione del Piano di Zona.

Gli Assi strategici del nuovo Piano di Zona

In continuità con il lavoro svolto nel triennio precedente (2004-2006) e sulla base delle indicazioni riportate nel documento "analisi, orientamenti e priorità, legge n. 328/2000 – triennio 2004/2006, il Comitato dei Sindaci evidenzia alcune linee strategiche per la prossima programmazione:

1. Da una *posizione assistenziale* a un *processo di aiuto*

Il lavoro in campo sociale deve superare una lettura esclusivamente pauperistica del bisogno sociale e delle conseguenti soluzioni e proposte di intervento.

Negli anni, infatti, si è delineata una connotazione dei servizi sociali comunali come unicamente concentrati sui casi "disperati" o di forte disagio economico: un servizio per chi non può, dove la componente economica, in alcuni casi, è stata l'unico parametro di inclusione o di esclusione rispetto, non solo alla rete dei servizi, ma anche, in senso più ampio, alla sfera di competenza dei comuni.

A partire da una nuova consapevolezza delle connotazioni del nostro contesto ambientale, non si può certo sottovalutare la rilevanza delle situazioni di disagio socioeconomico, ma è ormai preponderante il bisogno e la richiesta di intervento sociale svincolata da condizioni di difficoltà economica.

Per esemplificare, è possibile affermare che è compito di fondo dell'ente locale promuovere il benessere dei propri cittadini a partire dal bisogno reale e non solo dalla condizione economica che li caratterizza: un anziano solo può essere portatore di bisogno di assistenza al di là della propria condizione economica. Si tratterà di valutare modalità e forme di partecipazione per il sostegno dei costi, di differenziare e innovare le strategie di intervento.

2. L'operatore sociale comunale come **attivatore** di risorse In modo strettamente connesso al punto precedente, si pone come scelta di fondo la volontà di giungere ad un servizio sociale che, a partire da un alto valore del proprio ruolo, si prefigge di divenire stimolo per l'animazione sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e catalizzatore di tutte quelle risorse presenti ai diversi livelli del contesto sociale.

Un servizio sociale che continua a rincorrere le emergenze e la sempre crescente richiesta, non potrà far altro che ammettere la propria incapacità di raggiungere il proprio obiettivo. Un servizio sociale, invece, che, a partire dalla propria lettura della realtà, dialoga, attiva e promuove le energie presenti nella famiglia, nel volontariato, nella rete interistituzionale dei servizi, costruisce maggiori condizioni di incisività del proprio operato e, di conseguenza, recupera significatività verso i soggetti portatori di bisogno e di richieste di aiuto. In tale prospettiva si pone un forte richiamo a dare visibilità a quanto la comunità locale propone, sia attraverso puntuali azioni informative, sia mediante



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa

modalità attive di comunicazione, a partire dalla consapevolezza che anche questo può divenire una premessa a tutela del diritto di accesso e per piena promozione delle risorse.

3. Dall'**organizzazione** del servizio alla **risposta** al bisogno Quanto descritto può essere ulteriormente illustrato a partire dal punto di vista del cittadino, di chi si trova a dover affrontare una situazione di difficoltà reale e che cerca ascolto, una risposta, un sostegno. Al cittadino non interessano le nostre sovrastrutture organizzative, le nostre divisioni e le nostre difficoltà di integrazione. Al cittadino serve una "porta di accesso" per non perdere tempo, per non sprecare energie, per curare al meglio la propria condizione di bisogno, anche mettendo in campo le proprie risorse, la propria capacità di auto-cura e le proprie reti, formali ed informali. Al cittadino serve un "orientamento" per recuperare nel modo migliore il proprio stato di benessere o per meglio gestire la propria condizione di fragilità o bisogno.

Il singolo cittadino, la famiglia, la rete parentale, il sistema di relazioni informali, l'associazionismo, la cooperazione, il volontariato, ... sono, se coordinate e valorizzate, occasioni, risorse, punti di forza del contesto operativo dei servizi sociali per meglio rispondere alle situazioni di bisogno rilevate.

A partire da queste considerazioni, sono state sviluppate le seguenti linee di indirizzo politico prioritarie per il nuovo Piano di Zona.



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa

PUNTO 1

LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA E LA GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI

Il nuovo Piano di Zona dovrà caratterizzarsi per una scelta reale di programmazione e gestione unitaria delle risorse.

La programmazione unitaria permette di definire insieme le priorità sulle quali concentrare sforzi ed impiego di interventi-risorse.

La gestione associata permette di estendere a più campi di azione e a più servizi la logica solidaristica tra enti, per costituire fondi di supporto ai diversi comuni in funzione delle reali situazioni di bisogno e per garantire parità di intervento per i cittadini, al di là del confine amministrativo entro il quale si trovano a risiedere.

La programmazione e la gestione unitaria trovano ulteriore valorizzazione attraverso l'analisi e l'ideazione di modalità gestionali di rilevanza sovracomunale per la produzione, l'erogazione e l'acquisizione di prestazioni sociali (es: accreditamento distrettuale)

Alla luce di quanto descritto, l'Assemblea dei Sindaci condivide e pone quali linee di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona:

1. L'incremento di **risorse destinate a programmi e gestioni unitarie** di rilevanza distrettuale, caratterizzando il nuovo Piano di Zona come reale strumento per la definizione delle politiche sociali del territorio, anche attraverso modalità condivise di regolamentazione della rete dei servizi.
2. La definizione di **nuovi assetti organizzativi e gestionali** di rilevanza distrettuale per la produzione, l'erogazione e l'acquisizione di prestazioni sociali (accreditamento, bonus socio-sanitario allargato ad altre prestazioni sociali, ecc..).

PUNTO 2

LA QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Il primo piano di zona ha posto come azione basilare del proprio operato il potenziamento del Servizio Sociale Professionale. Dall'esperienza fin qui avuta sono emersi punti di forza e criticità che hanno segnato in diverso modo il processo di attuazione dell'azione, differenziandone i risultati da contesto a contesto. Ciò ha ulteriormente confermato la dimensione prioritaria del Servizio Sociale Professionale ed evidenziato quanto sia essenziale il consolidamento della presenza degli operatori sociali, puntando sulla stabilità, sulla dimensione centrale del ruolo professionale, non solo per le componenti amministrative e "gestionali", ma soprattutto per valorizzarne l'integrazione e un "forte" coordinamento che porta a strategie di intervento maggiormente condivise ed efficaci.

Alla luce di quanto descritto, il Comitato dei sindaci condivide e pone quale linee di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona:

1. La definizione di **modalità operative che garantiscano continuità alla presenza della figura professionale "assistente sociale"** sul territorio, confermando le risorse a ciò dedicate e definendo idonee soluzioni contrattuali.
2. L'attivazione di **forme e soluzioni di coordinamento tra gli operatori sociali** di rilevanza distrettuale e sovracomunale, valorizzando le figure professionali presenti sul territorio in possesso di requisiti di esperienza e di competenza.



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa

3. La definizione di un modello organizzativo e funzionale che concorra a **superare logiche di frammentarietà e divisione**, per giungere ad un servizio sociale professionale che, a partire da un forte radicamento in ogni singolo comune, sia fortemente caratterizzato da logiche operative e ambiti di azione di rilevanza sovracomunale.
4. La definizione di un assetto che concorra a confermare **il ruolo dell'Assistente Sociale** quale figura di riferimento per la rilevazione del bisogno dei cittadini, la definizione di progettualità individualizzate, per l'accompagnamento nel processo di intervento e per l'attivazione di logiche di rete per una partecipazione allargata nella cura della situazione di difficoltà. Perché ciò avvenga, si delinea come necessaria la costruzione di **proposte formative** e l'introduzione di appositi **strumenti di lavoro condivisi**.

PUNTO 3

LA DOMICILIARITÀ DIMENSIONE STRATEGICA NELLE POLITICHE PER GLI ANZIANI

La situazione attuale e le prospettive di sviluppo del contesto di riferimento evidenziano la necessità di un nuovo investimento sulle politiche per la condizione anziana quale ambito di particolare rilevanza sia nel breve che nel medio-lungo periodo.

Il Piano di Zona può delinarsi come una fondamentale occasione per favorire un processo di riflessione per la costruzione di una visione sempre più ampia delle politiche per gli anziani: le condizioni di bisogno, il contesto di vita e di cura familiare, le componenti di potenzialità e di ricchezza, le strategie di prevenzione e le opportunità di promozione del ruolo attivo e costruttivo degli anziani, sempre più componente rilevante e significativa delle nostre comunità locali.

Alla luce di quanto descritto, l'Assemblea dei sindaci condivide e pone quali linee di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona:

___ L'attivazione di **modelli organizzativi interistituzionali** sempre di più fondati sulle necessità ed i bisogni dei soggetti anziani rispetto ai bisogni gestionali degli enti e dei servizi, anche attraverso uno sviluppo di soluzioni innovative per il contesto cremasco quali: la porta unica di accesso ai servizi, figure professionali di riferimento e opportune azioni di comunicazione attiva.

___ Lo sviluppo degli interventi finalizzati al **mantenimento degli anziani nel proprio contesto di vita familiare-domiciliare** attraverso una maggiore definizione degli standard del SAD comunale, una voucherizzazione mediante sistemi di accreditamento individuale di assistenti familiari e attraverso una piena valorizzazione dell'intera gamma di interventi e servizi domiciliari, diurni e semiresidenziali, pubblici e del privato sociale, alternativi all'ospedalizzazione-istituzionalizzazione.

___ La promozione di **iniziative e occasioni concrete di formazione e confronto per la costruzione di una nuova visione della condizione anziana** che permetta agli operatori del settore di valorizzarne il ruolo attivo di risorsa per la comunità e agli anziani di usufruire di spazi e di

PUNTO 4

LA FAMIGLIA COME RISORSA SOCIALE

La dimensione di lavoro che si intende promuovere trova nella famiglia l'ambito privilegiato per un'alleanza costruttiva. Infatti, l'intervento sociale verso minori, anziani, disabili, stranieri incontra sempre un contesto familiare di riferimento, verso il quale porre in essere azioni di ascolto, di promozione, di attivazione, di riconoscimento, di sollievo, di sostegno, di cura, fino a giungere ad



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa

azioni sostitutive del nucleo familiare incapace (momentaneamente o no) di adempiere al proprio ruolo.

L'analisi dei dati pone in evidenza nell'area dei minori il preoccupante fenomeno di incremento di situazioni problematiche che, in assenza di altre vie, impongono l'attivazione di ricoveri e di soluzioni extrafamiliari. Ciò determina la necessità di un nuovo investimento per la definizione di soluzioni e formule innovative di supporto alle famiglie. In modo particolare, in riferimento agli interventi per i minori, si ritiene di dover potenziare tutte le soluzioni alternative all'inserimento in comunità, al fine di valorizzare quest'ultima come soluzione da adottare solo nelle reali condizioni di opportunità.

Alla luce di quanto descritto, il Comitato dei sindaci condivide e pone quali linee di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona:

1. La definizione di modalità di intervento che facilitino processi di **valorizzazione del nucleo familiare quale luogo capace di cura** rispetto ad un proprio componente in situazione di difficoltà, anche attraverso una voucherizzazione mediante sistemi di accreditamento individuale di assistenti familiari.
2. L'individuazione di soluzioni di accoglienza di minori in situazioni di bisogno, con particolare attenzione allo sviluppo di forme innovative di **affido familiare** (es: le famiglie professionali).
3. Nuovo investimento organizzativo e funzionale del servizio di **educativa domiciliare** (Assistenza Domiciliare Minori) mediante l'attivazione dello stesso attraverso una gestione distrettuale che garantisca omogeneità di intervento nei diversi contesti territoriali e forte connessione con il Servizio Sociale Professionale.

PUNTO 5

ADOLESCENTI E GIOVANI: UNA NUOVA DIMENSIONE DI LAVORO

La logica promozionale richiede interventi non più di carattere assistenziale ma promozionale nei confronti degli adolescenti. Il nuovo Piano di Zona deve dare maggiore attenzione alla dimensione promozionale e preventiva, attraverso una valorizzazione della comunità locale come comunità attiva, come comunità educante, anche grazie al superamento della frammentarietà connessa ai molti progetti, per giungere ad una programmazione di territorio che si apra alla scuola, alle agenzie educative, ai soggetti significativi dei diversi contesti per un'azione unitaria.

Alla luce di quanto descritto, il comitato dei sindaci condivide e pone quali linee di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona:

1. La definizione di linee di azione che vedano **l'attivazione di reti di comunità**, a partire dalla valorizzazione dei soggetti e delle agenzie operanti nei diversi contesti territoriali passando da un metodo di lavoro concentrato su progetti di breve periodo ad azioni progressive e continuative che si sviluppino nel medio lungo termine.
2. La definizione di modelli operativi che individuino i ruoli e le funzioni dei diversi soggetti all'interno della comunità, anche mediante **l'attivazione di spazi interistituzionali** di confronto e di coordinamento per la definizione congiunta delle linee di intervento.

PUNTO 6

IL COORDINAMENTO COME POSIZIONE ATTIVA

In relazione al nuovo Piano di Zona si delinea la necessità che l'Ufficio di Piano distrettuale lavori per una piena valorizzazione delle diverse realtà pubbliche e del privato sociale che operano nel contesto territoriale attraverso la gestione di strutture, servizi e unità di offerta nelle diverse aree di intervento. L'Ufficio di Piano si propone quale soggetto promotore di forme innovative di



DISTRETTO 44

Comune di Ragusa

Comune di Chiaramonte Gulfi

Comune di Giarratana

Comune di Monterosso Almo

Comune di Santa Croce Camerina

A.U.S.L. n° 7 - Ragusa

coordinamento finalizzate a facilitare l'incontro, la condivisione e la programmazione congiunta, per un percorso comune che superi le riduttive posizioni/relazioni che vedono gli enti gestori come erogatori di servizi e gli enti locali come semplici acquirenti.

Alla luce di quanto descritto, il Comitato dei Sindaci condivide e pone quale linea di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona quella di giungere a nuove formule **relazionali-convenzionali** con gli enti gestori.

PUNTO 7

L'INCLUSIONE SOCIALE

La lettura del contesto sociale pone in evidenza il delinearsi di una sempre più complessa area di bisogno connessa a situazioni di emarginazione sociale da parte di soggetti adulti. L'emarginazione sociale si declina in diverse tipologie di bisogno che vanno dall'estrema condizione di indigenza socioeconomica, da situazioni di sfruttamento, da condizioni di grave disagio personale all'assenza di condizioni basilari di vita autonoma, fino a problematiche connesse alla condizione lavorativa e alla elevata problematicità per l'individuazione di idonee soluzioni abitative.

Alla luce di quanto descritto, il Comitato dei sindaci condivide e pone quali linee di indirizzo per la costruzione del nuovo Piano di Zona:

1. La definizione puntuale di procedure e di modalità per una **gestione integrata delle azioni e degli interventi per l'integrazione e l'inserimento lavorativo** di soggetti deboli, ponendo particolare attenzione all'attivazione di azioni di rete con i soggetti e le associazioni rappresentative delle diverse componenti del mondo del lavoro.
2. La promozione ed il sostegno alle **diverse realtà operanti nel contesto territoriale nell'area della prima accoglienza** di soggetti emarginati a seguito di forti condizioni di disagio personale e socioeconomico.
3. La costruzione di nuove modalità operative per la gestione delle problematiche connesse all'accesso a **soluzioni abitative idonee** anche attraverso azioni di **housing sociale**.

PUNTO 8

L'IMMIGRAZIONE

la programmazione del secondo Piano di Zona deve porre l'attenzione sulla problematica dell'immigrazione sul nostro territorio. In particolare per quanto riguarda la presenza di minori stranieri non accompagnati.